



Crescere Insieme

ANNO XIII
NUMERO 59
Settembre 2018

L'AMORE VI LASCIA ESSERE CIÒ CHE SIETE.

Chi ti vuol cambiare sta amando sé stesso; chi ti accetta per ciò che sei sta amando te. Amore, umanità, non è assistenza; al contrario: "Mi prendo cura di te, cioè voglio che tu sia il tesoro, la perla, la cosa migliore che tu puoi essere. Questo ti richiederà forse un po' di fatica, ma io voglio che tu possa volare". Non ti farò vedere quant'è bello il cielo, ti insegnerò che hai le ali!

Alcune volte sembra che il tempo non sia mai passato, infatti alcuni pensieri ed atteggiamenti sono rimasti invariati. Come un tempo che fu, anche per noi è difficile accogliere Gesù per quello che è e soprattutto per quello che è venuto a portare. Ci piace sempre addomesticare le situazioni, ahimè anche le persone, per il nostro tornaconto personale. Anche per gli apostoli, per Pietro, Giovanni, Andrea, ecc., è stato difficile accettarlo per quello che era. Lui non era quello che loro volevano: Lui era Lui. Loro lo volevano forte, potente (tutte e tre le volte che lo rifiutano è questa la loro immagine), solo che Lui non era così. Ma loro lo volevano così: e non riuscivano ad accettare che Lui non fosse come loro volevano.

L'amore non pone condizioni. L'amore non dice: "Io ti amo ma tu devi essere bravo... in grazia... o così come dico io... così non lo devi fare... se fai così allora io non ti voglio più... se fai così hai chiuso con me...". L'amore dice: "Io ti amo, cioè, io ci sono per te... io ti amo per quello che sei... io non ti voglio cambiare".

L'autorità vi vorrà come lei vuole mentre l'amore vi lascia essere ciò che siete. Chi ti vuol cambiare sta amando sé stesso; chi ti accetta per ciò che sei sta amando te. Quando ti dico: "Ti amo se fai... pensi... sei... come me, sto semplicemente amando me".

Amore, umanità, non è assistenza ma: "Mi prendo cura di te, cioè voglio che tu sia il tesoro, la perla, la cosa migliore

che tu puoi essere. Questo ti richiederà forse un po' di fatica, ma io voglio che tu possa volare". Non ti farò vedere quant'è bello il cielo, ti insegnerò che hai le ali!

Per molte persone amore=possedere l'altro. Cioè: "Provo sentimento per te perché pensi e fai come me; perché stai con me; perché sei legato a me; perché anche tu mi ami e provi sentimento per me; perché sei d'accordo con me": Ma l'amore non è questo. L'amore è volere il tuo vero bene, qualunque esso sia. Se sei un'aquila, per amore ti farò volare; se sei un delfino, per amore ti farò nuotare; se sei mio figlio ti insegnerò a non avere più bisogno di me. "Insegnerai a Volare, ma non voleranno il Tuo Volo. Insegnerai a Sognare, ma non sogneranno il Tuo Sogno. Insegnerai a Vivere, ma non vivranno la Tua Vita. Ma in ogni Volo, in ogni Sogno e in ogni Vita, rimarrà per sempre l'impronta dell'insegnamento ricevuto (Madre Teresa di Calcutta)".

Solo così scopriremo che tutto ciò che è umano è divino. Noi abbiamo pensato che per essere divini bisognasse essere santi, perfetti, in-umani (cioè dis-umani).

Quale sarà il modello di Dio che Gesù presenterà? Il santo, puro, sacerdote, levita, incontaminato? No, l'eretico samaritano che si prenderà cura dell'uomo (Lc 10,29-37). Divino non è quanto preghi ma se sai prenderti cura dell'umano. Le persone vorrebbero scavalcare la loro umanità. Essere felici, cioè non star male, non guardarsi dentro, non avere niente a che fare con emozioni, paure, blocchi, schemi familiari, copioni che si ripetono, sogni, desideri, istinto, sessualità.

La gente dice: "Questa è psicologia!". "No, questo sei tu!". Se tu non ti prendi cura di te, di quello che sei, della tua umanità, tu esci, eludi, salti la tua umanità e ciò che sei.

È facile amare gli altri (tanto non sono noi). Difficile è amare sé stessi, prendersi cura di quello che si è, non far finta di niente, ma prenderselo a cuore, curarlo, conoscerlo, guarirlo. E, tra l'altro, come si fa ad amare gli altri se non si sa amare neppure sé stessi?

Un giorno il diavolo volle fare l'uomo perfetto. E così creò l'uomo e la donna. Ma poi si accorse che avevano le mani: con le mani si può tirare schiaffi, percuotere, uccidere. E così gliel tolse. Poi si accorse che avevano la bocca: con la bocca si può bestemmiare, giudicare, insultare, dire cose riprovevoli. E gliel tolse. Poi si accorse che avevano gli occhi. Con gli occhi si possono vedere o tentare di vedere cose impure e sporche. "Via!", disse e gli tolse anche quelli. Alla fine si accorse che avevano il cuore: quello era il peggio di tutto. Con il cuore si possono provare sentimenti terribili, si può odiare, provare rancore, arrabbiarsi, innamorarsi, provare passioni, ecc. Si disse. "Via subito!", e gliel tolse. Cosa gli rimase dell'uomo perfetto? Nulla.

Il mondo è nelle mani di coloro che hanno il coraggio di sognare e di correre il rischio di vivere i propri sogni.



Mi è stato chiesto di raccontare l'esperienza della settimana biblica proposta alla nostra comunità (dal 10 al 14 settembre) e alla quale ho partecipato; quindi eccomi ad esporvi quanto ho vissuto, gli spunti e le riflessioni che ho portato via con me e che, giorno dopo giorno, sto elaborando nel mio vissuto. Premetto che l'argomento trattato è stato "La corsa della Parola"; abbiamo visto scorrendo le pagine degli Atti degli Apostoli i primi falsi e burrascosi passi di quella che è la chiesa e trovato ampio riscontro con il cammino della nostra comunità. Certamente aspiriamo ad essere i corridori che continuano a passarsi il testimone (la Parola) per non interrompere questa corsa ma, almeno io, sono stata molto rincuorata nel riscontrare quanta fatica hanno fatto i primi discepoli: litigi fino ad arrivare a clamorose separazioni o i disaccordi affrontati per definire criteri, come ad esempio "per essere cristiani è necessario prima essere ebrei?" Nel corso di un laboratorio siamo stati catapultati nella stessa realtà: abbiamo avuto il compito di accordarci nella missione di evangelizzazione di un popolo appena scoperto ... inutile precisare che è stato un fallimento completo! Ma questo ci ha aiutato a comprendere quanto è difficile trovare punti in comune ed ancor più avere rispetto della realtà e dei tempi di qualcuno diverso da noi. Sono uscita con molte domande e spunti di riflessione da questa esperienza quindi mi ritengo molto soddisfatta. Per come sono fatta fuggo molto lontano da chi vuole semplicemente

darmi risposte, da chi "ha la soluzione"; so apprezzare invece chi sa far nascere in me delle sane domande, utili alla mia crescita come persona ed ancor più nella fede ed anche la dottoressa Corallo in questo è eccezionale: riesce ad avvicinarsi alla Parola, a stimolarmi nel cammino e riesce ad irradiare la sua gioia nell'aderenza a Cristo! Come cristiani siamo chiamati a costruire la comunità, essa è fatta di relazioni e queste vanno oltre le persone coinvolte; queste relazioni devono renderci migliori e quando questo non accade è necessario prestare maggiore attenzione, perché siamo noi a doverci migliorare in quelle relazioni. Va da sé che il fulcro di tutto questo è l'accoglienza sia di se stessi che degli altri; se questo non accade in un caso cercheremo sempre qualcuno che ci accetti al posto nostro e se questo non dovesse accadere sarebbero guai per tutti, nell'altro caso cadremmo nell'esclusione di qualcuno e, se onestamente nel nostro cuore vogliamo percorrere la Strada, difficilmente non precipiteremo nella schizofrenia, poiché Lui ama tutti e allo stesso modo ... ed anche se per noi questo è inaccettabile, è così. SeguirLo significa vivere anche questo. Ogni luogo, ogni momento è quello giusto per la relazione; questo è il nostro impegno. In ogni situazione della nostra vita siamo chiamati a far scorrere l'Amore, a far correre la Parola e tutto senza gesti plateali o grandi discorsi ma amando come ci siamo sentiti e come ci sentiamo amati da Dio: niente oltre questo. Beh, è niente ... se ci sentiamo amati da Lui! In

caso contrario è veramente un po' difficilotto ed alcune volte a me pare insormontabile. Non ci sono regole rigide per fare tutto questo, basta orientarsi; ma come farlo se non Lo conosciamo o non facciamo esperienza di Lui? Sarebbe bello riuscire a vedere sempre in ogni persona o esperienza la Sua potenza. Si rende quindi necessario imparare a crescere grazie alle difficoltà, sono queste le spinte che ci permettono di superare noi stessi; quindi i nostri difetti vanno accettati come spunti di crescita ed i limiti come nostre risorse, resta solo affrontare con entusiasmo e serenità queste sfide. "Non possiamo volere bene a tutti ma dobbiamo volere il bene di tutti". Essere cristiani ci dà la responsabilità di questa scelta, di ogni scelta. Con il criterio dell'Amore, ogni fallimento sarà un successo ed ogni successo sarà un passo nella corsa della Parola. Evangelizzare significa trasmettere la nostra gioia di vivere orientandosi a Lui, vivendo il suo Amore. Se non gioiamo o non ci sentiamo amati, che cristiani siamo?

Un partecipante

La settimana biblica guidata dalla dottoressa Annamaria Corallo si è sviluppata sul libro degli Atti degli Apostoli. Anche questa volta, la biblista, ci ha fatto penetrare le Sacre Scritture attraverso le nostre emozioni ed esperienze di vita; senza mai perdere di vista il contesto storico e culturale dei protagonisti. Sottolineando al contempo la figura dell'autore, Luca. Abbiamo vissuto insieme agli apostoli gli albori dell'evangelizzazione cristiana.

Rossella

VIAGGI

Un modo insolito di festeggiare la meritata pensione. È il caso della maestra Caterina Saredo Parodi, insegnante dell'I.C. Marina di Cerveteri che ha deciso di festeggiare la pensione con un viaggio in Mozambico. Il suo interesse primario era rappresentato dalle scuole e dai bambini. Ha preso contatti con le suore di una Missione, informandosi sulle necessità e poi ha chiesto a tutti coloro che volevano partecipare al "classico regalo per la pensione", di aiutarla a comprare il materiale di cui hanno bisogno lì nelle scuole. Si è quindi recata a Mafuiane, nel sud del Mozambico, una zona rurale molto povera dove la Missione gestisce tre scuole dell'infanzia e un piccolo centro dove vivono delle donne anziane. La gioia immensa



di Caterina è stata vedere la luce negli occhi di quei bimbi nel momento in cui ha consegnato loro il materiale che aveva portato. Girando per le scuole, ha cercato di conoscere quelle realtà, così diverse dalle nostre e per noi persino difficili da immaginare. Certo un'esperienza di que-

ANDARE IN PENSIONE...



sto tipo aiuterebbe a vivere la nostra realtà in modo diverso, con gratitudine, impegno e modificando le nostre priorità. Auguriamo a Caterina, dopo tanti anni trascorsi tra i banchi di scuola con i suoi alunni, cercando di dare il meglio di sé, di godersi la pensione.

Tutti pronti per nuove scoperte, nuovi percorsi con gli insegnanti, i compagni e tutto il personale della scuola! Per dare un avvio ancora più significativo al nuovo anno scolastico domenica 16 settembre il parroco Don Domenico della chiesa San Francesco d'Assisi di Cerenova come accade sempre in questo periodo, ha invitato la Dirigente scolastica, professoressa Loredana Cherubini, le docenti, i ragazzi con i loro genitori e tutto il personale della scuola I.C. Marina di Cerveteri, ad una celebrazione eucaristica durante la quale con attenzione, benevolenza e grande gioia, ha impartito una particolare benedizione affinché, ognuno con il proprio ruolo, possa svolgere al meglio il proprio compito per contribuire ad una crescita tanto materiale quanto spirituale della comunità tutta. La cura e l'attenzione, con cui don Mimmo ha esortato tutti i presenti a cercare l'amore nelle situazioni quotidiane più difficili, è stata recepita dai partecipanti: durante l'omelia il parroco ha ribadito l'importanza di accogliere e comprendere



l'altro, entrando in empatia con il diverso e utilizzando il perdono come strumento indispensabile per costruire un mondo migliore. Tutto questo può essere realizzato soltanto con l'Amore, che non deve essere un mero enunciato ma deve tradursi in opere. Su questo punto si è soffermata anche la dirigente scolastica Loredana Cherubini



che nel suo intervento ha focalizzato l'attenzione sul lavoro collettivo che ogni giorno viene svolto con grande pazienza, devozione e competenza dal personale scolastico tutto, affinché si realizzi un lavoro di costruzione e collaborazione, per l'esclusivo bene dei nostri ragazzi.

Benedetta Carrazza

PROCESSIONE IN CHIESA QUEST'ANNO A CAUSA DELLA PIOGGIA

CORTEO

Niente processione, niente messa a Campo di Mare. Quest'anno la pioggia battente del 14 agosto ha impedito il tradizionale appuntamento con il corteo che in partenza dalla chiesa si snodava, come nelle altre edizioni, fino a piazza Prima Rosa dove poi si svolgeva la Santa Messa. Un po' sottotono dunque

perché la solennità di Maria Assunta in cielo venisse celebrata nel migliore dei modi. Così infatti è stato: con i flambeaux accesi a "riscaldare" la nostra fede, le parole belle e toccanti dell'omelia, la statua della Madonna trasportata da valide braccia maschili lungo tutto il perimetro della chiesa con i numerosi fedeli attenti e

la mattina del 15 agosto invece splendeva un caldo sole che ha consentito così la santa messa al mare che si è svolta, come da copione all'Associazione Nautica, e non è stato quindi esonerato il nostro parroco dal rito (non proprio amatissimo!) della deposizione in acqua della corona di fiori alla statua della Madonna Luce della Spe-



e benchè dispiaciuti per fattori esterni alla volontà degli organizzatori, il parroco Don Domenico e tutto il gruppo di volontari comunque non si sono lasciati prendere dallo sconforto e hanno subito lavorato

devoti. Una partecipazione che si è sentita e ha fatto dimenticare l'inconveniente di non poter passare tra le case e per le strade della frazione cerite. Quasi a dispetto del cattivo tempo del giorno prima,

ranza che vigila dal fondo marino sulle nostre anime. Il viaggio in barca e poi il ritorno sano e salvo di Don Domenico tra gli applausi di quanti hanno seguito tutta l'operazione dalla spiaggia.

Quest'anno l'esperienza in aiuto alle popolazioni di Amatrice nasce dall'invito rivolto alla nostra Parrocchia San Francesco d'Assisi da parte del vescovo di Rieti, Domenico Pompili, che ha richiesto dei volontari per il Grest, organizzato dalla Caritas.

Ecco alcune testimonianze.

D'accordo con il nostro parroco Don Domenico l'esperienza è stata affidata ai giovani del liceo e a una squisita equipe di cuochi, ovviamente con il supporto incesante di tutta la comunità che, con offerte e servizi di spola, ha garantito rifornimenti al nostro campo base. Siamo giunti al secondo anno di questa esperienza e stiamo riuscendo a diventare più efficienti e ad offrire il miglior aiuto possibile a tutti i nostri amici amatriciani, l'impegno profuso dai giovani in questa iniziativa è encomiabile, anche perché nel tempo libero seguono con i propri educatori, Padre Giorgio e Don Domenico, un percorso di crescita e confronto sulla loro vita. Siamo sicuri che continueranno a portare una grande testimonianza della nostra parrocchia e dello spirito cristiano. (Lorenzo Manzo)

Una esperienza condivisa a mio avviso è sempre positiva si impara a conoscersi costruendo occasioni di incontro che non sempre è possibile vivere nella comunità parrocchiale, per i molteplici impegni di ognuno di noi. È un lavoro duro, avvolte pressante, ma la sera quando vai a dormire,

prima di chiudere gli occhi ripensi alla giornata e ti senti soddisfatto. Io personalmente mi rivolgo a Lui dicendo: Signore forse oggi ho fatto qualcosa di utile.

(Daniela Bentivoglio)

Noi ragazzi del gruppo del liceo siamo partiti nuovamente per l'esperienza di volontariato ad Amatrice. Confrontarci con una realtà come quella di Amatrice ci spaventava e ci incuriosiva allo stesso tempo. Dopo i primi giorni di centro estivo abbiamo fatto nostra l'idea che la vita in quel posto era molto diversa dalla nostra. Più impegnativa, più intensa di quanto ci aspettassimo. Abbiamo avuto momenti di sconforto, momenti di risate fino alle lacrime, di paura, ma abbiamo affrontato tutto, grazie anche ad una attività preparata dai nostri responsabili, dove erano messi a dura prova i rapporti tra i componenti del nostro gruppo. Con l'aiuto di fili verdi, gialli e rossi siamo riusciti a confrontarci il meglio possibile. Il filo verde ha significato una buona azione o un bel momento; il filo giallo ha rappresentato dubbi da chiarire e comprendere; il filo rosso ha significato una situazione critica che doveva essere assolutamente risolta. Questo ci è servito non solo per rafforzare noi stessi, ma anche per consolidare il nostro gruppo. I bambini ci hanno trasmesso tanta gioia e forza, alcuni hanno tanta voglia di ricominciare, altri invece sono rimasti fermi a quel giorno. Abbiamo avuto il piacere di ospitare un uomo con la

sua famiglia che è venuto a rilasciarci una testimonianza sulla notte del Terremoto. Di quella notte ricordano tutto: rumori, voci che chiedevano aiuto, il cadere delle macerie. Nonostante tutto questo hanno trovato la forza di ricominciare proprio grazie alla CONDIVISIONE della vita con altre famiglie colpite da questa calamità. Tutto ciò è la conferma che vivendo in comunità e in condivisione la vita fiorisce, in questo caso anche in nuova vita.

(Ester Cignitti)

Nel contesto dell'esperienza presso la Caritas di Amatrice ci siamo ritagliati una giornata di svago tra le montagne ma non abbiamo dimenticato di fare con i ragazzi un percorso più significativo incontrando nei pressi di una chiesetta antica chiamata Icona Passatora in località San Martino una signora del luogo che ci ha testimoniato la sua esperienza durante il terremoto che ha fatto sì che i ragazzi potessero capire le vere sensazioni passate dalla gente del posto.

(Antonio Malucelli)

Questa esperienza mi ricorda quando San Paolo invita le comunità cristiane da lui seguite o fondate alla colletta in favore della chiesa di Macedonia. Così anche qui, la parrocchia di Marina di Cerveteri, per il secondo anno, tramite i suoi giovani, aiuta la chiesa di Amatrice nell'animazione dell'oratorio.

(Padre Giorgio)



È bello poter concludere l'esperienza ad Amatrice con una riflessione che ci viene offerta dalle letture di questa XXIII Domenica del T.O. A me sembra, in sintonia con quanto abbiamo vissuto insieme non solo per la ricca esperienza con la gente di quel paese, ma anche per la tematica svolta nei nostri incontri di ogni giorno. Infatti, quotidianamente, finito l'impegno con l'oratorio Caritas, verso le 17 si tornava al campo base, ossia località Torrita; qui una volta rifocillati al giusto modo e dopo breve riposo ci si incontrava per meditare sul Vangelo guida che apriva la giornata e ci accompagnava per tutto il giorno. Riflessione che ci ha dato l'opportunità di guardarci dentro e diventare più aperti e disponibili ad essere protagonisti della nostra esistenza. Insomma, per dirla con la parola del Vangelo: "EFFTTA'= APRITI". Ecco quanto abbiamo sottolineato in questi giorni, da svariati punti di vista, la possibilità e l'opportunità di aprirci a noi stessi, agli altri, a Dio. Il Vangelo di Marco ci racconta che a Gesù portarono un sordomuto. Un uomo imprigionato nel silenzio, che non può comunicare, chiuso, come molte volte possiamo essere chiusi noi. Eppure privilegiato: non ha nessun merito per ciò che gli sta per accadere, ma ha degli amici, una piccola comunità di gente che gli vuol bene e lo porta davanti a Gesù. Il sordomuto, icona di ognuno che vuole impegnarsi in un cammino di fede, racconta così il percorso di guarigione per ogni credente. Allora Gesù lo prese in disparte, lontano dalla folla. È la prima azione. Io e te soli, sembra dire. «Ora sono totalmente per te, ora conti solo tu». Immagino occhi negli occhi, e Gesù che prende quel volto fra le sue mani. Quando sei allo stadio, ad un concerto, sei uno dei cinquantamila, sei folla, ma sei nessuno, anonimo (senza nome, senza identità). Gesù, invece, farà sempre uscire i malati, li farà venire avanti, li metterà al centro. La folla ti nasconde: sei uno fra i tanti, protetto, ma sei nessuno. Guarigione per Gesù, invece, non è essere nessuno (a-

nonimo=senza nome) ma essere qualcuno, avere un nome, un'identità, essere se stessi. Per questo Gesù deve portarlo lontano dalla folla: "Tu non sei uno dei tanti. Tu sei tu. Riprenditi la tua vita. Osa essere te stesso, il tuo nome. Vivi la tua originalità e non nasconderti. Non vivere nascosto, vieni fuori, mostra chi sei, non vergognarti di te e del tuo volto". Per guarire, allora, bisogna osare essere se stessi, individuarsi, venir fuori. A Lazzaro Gesù dirà: "Vieni fuori!" (Gv 11,43). Emergere, (lett. vuol dire): "Esci, vieni fuori dal nulla". Osa il tuo pensiero, la tua vita, le tue scelte in altre parole sii te stesso. È meravigliosa la storia del topo che aveva una paura



"fottuta" dei gatti. Allora un mago ebbe compassione di lui e lo trasformò in gatto. Però, quando fu gatto, cominciò ad aver paura dei cani. Il mago, impietositosi per una seconda volta, lo trasformò in cane. Ma, fatto cane, cominciò ad aver paura delle pantere. Quando fu pantera ebbe una terribile paura degli elefanti. E quando fu elefante dei topi. Allora il mago gli disse: "Non c'è niente che io possa fare per aiutarti perché tu continui sempre ad avere il cuore di topo!". Non potrai mai essere felice se continui a rincorrere l'essere qualcun altro. UNA PAROLA, SECCA, DECISA E FORTE (Gesù perfino sospira), un comando: "EFFATÀ, APRITI" (Mc 7,34). Al cuore diciamo: "Apriti!". Un uomo ha paura di amare, di innamorarsi, perché è stato "scottato", perché ha paura di soffrire ancora. Gesù, la Vita, dice: "Apriti!". Alla vergogna diciamo: "Apriti!". Una donna, da giovane, ha abortito e se ne vergogna da morire. Gesù dice:

"Apriti, torna a vivere e perdonati. Io l'ho già fatto!". Alla mente diciamo: "Apriti. Impara, conosci, scopri, accetta il nuovo. La mente è come il paracadute: se non è aperta non serve".

"Apriti!" vuol dire che le cose evolvono. Ciò che non evolve è morto; ciò che vive diviene. Vi è mai capitato di passare in un paese dieci anni dopo dall'ultima volta? Tutto diverso! È normale. La vita diviene, è viva, si modifica, cambia. Apri la tua mente e sii sempre in movimento.

Alcune persone non sanno quanto è importante che essi ci siano. Alcune persone non sanno quanto faccia bene, anche solo vederli. Alcune persone non sanno

quanto sia di conforto il loro benevolo sorriso. Alcune persone non sanno quanto sia benefica la loro vicinanza. Alcune persone non sanno quanto saremmo più poveri senza di loro. Alcune persone non sanno di essere un dono del cielo..... Lo saprebbero se noi glielo dicessimo.

Eccoci, pronunciamo il nostro nome e ascoltiamo Gesù che dice a ciascuno: "Effatà, Apriti". Ci metto il mio nome: in cosa io mi devo aprire? Cosa devo aprire?

Un giorno un grosso lupo aspettava che una dolce

bambina, vestita con il suo cappuccetto rosso, portasse alla nonna il cestino con le cibarie. Il lupo chiese alla bambina: "Porti quel cestino alla nonna?". "Sì", rispose la bambina. Si fece anche dire dove abitava e poi il lupo scomparve nel bosco. Quando la bambina aprì la porta della casa vide subito che nel letto non c'era la nonna ma il lupo, perché anche a sette metri di distanza per quanto un lupo si metta in testa una cuffietta non somiglia ad una nonna più di quanto un autobus somigli a Sofia Loren! Così estrasse dal suo cestino una pistola automatica e fece secco il lupo: ... non ve l'aspettavate? Le cose cambiano.

Sai perché l'acqua di un fiume si può bere e quella di uno stagno no? Perché l'acqua del fiume scorre mentre quello dello stagno sta ferma, stagna. Vuoi la vita vera? Prima lascia quella falsa e poi falla scorrere non trattenerla.

Don Domenico

MECHELEN

La città belga sita in provincia di Anversa e attraversata dal fiume Dijle, conquista i visitatori curiosi in tour per le Fiandre con i suoi 336 palazzi e monumenti in stile gotico e barocco.

I luoghi di interesse sono quasi tutti per il centro storico, a partire dalla Grote Markt, la "Piazza del Mercato", cuore pulsante della città. Su questa piazza si affacciano numerosi bar e ristoranti ed alcuni tra gli edifici più importanti, come il municipio e la Cattedrale di San Rumbold.

Proprio la cattedrale, la Sint-Romboutskathedraal (in italiano San Rombaldo), è il simbolo della città. Fu costruita in onore del missionario irlandese Saint Rumbout in due fasi: l'inizio dei lavori risale al 1217 e fu completata tra il 1452 e il 1530. La cosa che colpisce di più di questa cattedrale è la maestosità del suo altissimo campanile, che sfiora i 100 metri di altezza ed è stato inserito dall'UNESCO tra i luoghi Patrimonio dell'Umanità. 514 sono gli scalini da salire per arrivare in cima alla torre. La tanta fatica dei turisti più sportivi, viene subito ripagata dallo stupore della

meravigliosa vista sulla città. Sempre su Grote Markt si affaccia anche il Municipio gotico, un complesso di edifici eretti a partire dal 1320 composto dal Palazzo del Gran Consiglio, il Belfort (la Torre Civica) e il Mercato dei Tessuti. Ovviamente siamo nelle Fiandre e, in un itinerario che si rispetti, non può mancare la birra. Anche Mechelen ha la sua birreria, una delle più antiche del Belgio, fondata nel 1369 ed ancora in attività, la Brouwerij Het Anker. La fabbrica sorge all'interno del grande beghinaggio di Mechelen e può essere visitata accompagnati da una guida, dopo aver prenotato la visita via mail. Fare una visita in un Birrifico rappresenta un bel modo per avvicinarsi al mondo della birra, alle tradizioni ed alla cultura birraria ed aiuta a capire cosa c'è nel bicchiere quando sorseggiamo la bevanda. Ha sede in Mechelen la scuola di Carillon. Molti studenti vengono da tutto il mondo per imparare a suonare le campane. Vi è infine La Porta di Bruxelles, o Brusselpoort, un elegante monumento fortificato che costituisce una delle dodici porte originarie poste a protezione della città vecchia delle Fiandre. Inizialmente più alta, e divisa in due parti simmetriche, la Overste poort (o Porta superiore, altro modo con il quale viene definita) venne costruita nel XII se-

colo, mentre nel Cinquecento vi fu aggiunto un elegante tetto scuro, che servì da copertura e congiungimento delle due torri.

Curiosità

Gli abitanti di Mechelen, come quelli di diverse città fiamminghe, vengono chiamati con uno stravagante soprannome: il loro è Maneblussers, ossia, letteralmente, "coloro che spengono la luna". Questo nomignolo trae origine da un fatto realmente accaduto, ovvero il presunto incendio della torre della cattedrale di San Rombaldo nel 1687. Nella notte tra il 27 ed il 28 gennaio tutta la città venne svegliata poiché la torre era in fiamme. Subito si formò una lunga catena umana per portare i secchi pieni d'acqua fino in cima all'edificio ma presto tutti si accorsero che quello che credevano un incendio non era altro che un riflesso. Infatti, la luce della luna, riflessa nelle vetrate della cattedrale, e una leggera nebbia che avvolgeva la torre all'altezza dell'orologio avevano dato a molti l'impressione che si trattasse di fumo. Sebbene si sia cercato di mantenere la conoscenza dell'episodio entro le mura cittadine, presto, con grande imbarazzo per gli abitanti, tutta la regione venne a sapere dell'accaduto.



1. La cattedrale. 5. La Porta di Bruxelles, o Brusselpoort.
2, 3 e 4. Scorci di Mechelen. 6. La fabbrica di birra.

Le bollette che vengono spedite periodicamente per il consumo dell'energia elettrica e del gas, rappresentano, per molti destinatari, un momento di ansia, soprattutto nel momento di aprire la busta in cui sono contenute.

Quanto dovrò pagare questa volta? Speriamo bene!!

Non c'è persona che non sia stata o sia "presa" da tali pensieri e dalla apprensione che questi determinano per il timore di dover pagare elevati importi nonostante l'adozione di tutte le cautele per contenere i consumi (fasce orarie e quant'altro).

Un lettore ci chiede, a tal proposito, il *modus operandi* per contestare i consumi quali risultanti dalla lettura del contatore non potendosi escludere la non corrispondenza alle risultanze, in mano del consumatore, che conducono alla debenza di importi diversi.

La questione posta dal gentile lettore, ha una certa importanza perché non è detto che il "contatore dica sempre la verità" e che, quindi, siano dovute le somme ricavate dai consumi emergenti dalla lettura dello stesso.

Però bisogna stare attenti perché la generica contestazione del consumatore

non sarebbe sufficiente ad escludere *sic et simpliciter* l'obbligo di pagamento della bolletta nella misura conseguente ai consumi registrati sul contatore.

A tal proposito, si afferma in giurisprudenza (da ultimo sulla questione è intervenuto il Tribunale di Latina con sentenza 763/2018) che in materia vige una presunzione di corrispondenza fra il dato contenuto nel contatore e quello trascritto nella fattura e, di conseguenza, devono intendersi esatti gli importi calcolati sulla base della lettura riportata nella fattura (bolletta). A meno che il consumatore non contesti la bolletta rendendo poi inaffidabili le risultanze del contatore.

È bene precisare, come sopra anticipato, che deve trattarsi di una contestazione precisa come può essere quella attinente al mancato funzionamento del contatore, ovvero la non corrispondenza degli importi richiesti nella bolletta alle risultanze in possesso dell'utente: nella fattispecie esaminata dal Tribunale di Latina, il consumatore aveva eccepito che le somme richieste (per il consumo idrico) apparivano inverosimili sulla base delle dimensioni

dell'immobile, del numero degli occupanti e degli importi fatturati nei precedenti periodi, circostanze le quali davano contezza di una richiesta sproporzionata.

In buona sostanza, la fattura emessa per il pagamento del consumo idrico o elettrico, non costituisce piena prova del credito preteso dal fornitore in essa consacrata, laddove però contestata debitamente dal consumatore. Sarà, quindi, in tal caso, il fornitore (Enel, Acea e quanti altri) a dover dimostrare adeguatamente che i consumi addebitati sono esatti e fedelmente riportati nella bolletta, scaturendo da essi gli importi richiesti.

Avv. Antonio Arseni



FINE DELLE VACANZE: AFFRONTIAMO IL RIENTRO CON SERENITÀ E I RIMEDI NATURALI

SALUTE

DALLA VACANZA ALLA ROUTINE

Una canzone diceva "l'estate sta finendo"e cosa rimane? Una gran malinconia e la voglia di non tornare al lavoro.

Già! Il ritorno dalle vacanze è peggio del lunedì. Tornati dalle ferie vi sentite intorpiditi, deconcentrati, e dopo pochi giorni di ripresa lavorativa avete l'impressione che non vi siete mai spostati dal luogo di lavoro e non riuscite a staccare la mente dalle vacanze? Ebbene, soffrite di un piccolo ma fastidioso shock da rientro. Questo momento può dar origine a diversi disturbi psicofisici di vario tipo, poiché dobbiamo affrontare il ritorno alla vita quotidiana, al lavoro, fronteggiare la routine. Questo è il periodo in cui disagio e stress tornano a farsi sentire.

Così la qualità della nostra vita non è al massimo.

Il mondo delle medicine non convenzionali offre numerose soluzioni che possono aiutarci a far fronte a tutto questo. Vediamone alcune...

FLORITERAPIA: UN AIUTO DAI FIORI DI BACH

Le cause di questo disagio, oltre che nelle difficoltà di adattamento emotivo, stanno

anche nei cambiamenti che il corpo subisce durante questo momento dell'anno.

Le giornate si accorciano, meno sole, meno luce, la modificazione dell'alimentazione, degli orari dei pasti può avere ripercussioni sull'assetto ormonale e metabolico.

Cerchiamo allora di stabilire intanto la nostra tipologia...

Siamo quelli che vogliamo esplorare sempre, quelli che ciclicamente ricercano il cambiamento? Bene allora il nostro fiore di bach che può darci un aiuto a restare concentrati (perché al lavoro ci tocca andare per forza!) è Impatiens, per chi è insofferente a dover stare lunghe ore in ufficio, o Wild Oat per chi ha voglia di fare e non sa da che parte cominciare. Poi c'è Walnut che è indicato per chi soffre il rientro, stimola infatti l'organismo ad accettare i cambiamenti, sia climatici, stagionali e di ambiente. Honeysuckle per chi invece è con la testa e il cuore ancora in vacanza, e fatica a vivere il presente e ad apprezzarlo, insieme al fiore precedente facilita il giusto distacco da quello che si è vissuto. Poi c'è Elm che è perfetto per chi ha un eccesso di responsabilità che impedisce di rilassarsi, e quindi per chi soffre di mal di collo, irritabilità, insonnia.

Ricordo che i rimedi floreali si possono miscelare e le indicazioni date sono generali, e per ognuno di noi c'è uno o più fiori adatti ai nostri disturbi.

Essi sono rimedi catalizzatori in quanto sono capaci di mettere in luce la vera natura degli squilibri profondi della persona.

RIFLESSOLOGIA PLANTARE

Dobbiamo fare carico di energie nuove per far fronte al nuovo anno che abbiamo davanti a noi....

E allora ricordiamoci del valido aiuto che possono darci i massaggi soprattutto quelli rilassanti con cristalli e oli profumati, ma anche quelli dedicati ai nostri piedi, parte molto importante del corpo, visto che su di essi poggia tutto il nostro peso sia fisico che mentale.

Con la riflessologia che usa zone riflesse sul piede per massaggiare i nostri organi, possiamo depurarci e tonificarci, per ridare nuova energia al corpo e alla mente, in modo da affrontare le nuove sfide lavorative e non solo, che ci aspettano dopo le vacanze.

Maria Grazia Nicoletta, naturopata

con Francesco

umili nell'ascolto,
semplici nella preghiera
e
Santi nelle scelte

30 SETTEMBRE

nella S.Messa delle ore 18.00
intronizzazione
statua di San Francesco

1-2-3 OTTOBRE

TRIDUO

17.00 - Rosario meditato
18.00 - S.Messa

4 OTTOBRE

17.00 - Rosario e Vespri
18.00 - S.Messa solenne

6 OTTOBRE

18.00 - S.Messa e processione



7ª EDIZIONE

SAN FRANCESCO

MARATHON

2
6
0
1

OTTOBRE 8

ISCRIZIONI dalle ore 14:00

Partenza ore 15:30

GARA COMPETITIVA

10 KM

(per la gara competitiva
va esibito al momento
dell'iscrizione oltre alla
tessera societaria, copia
del certificato medico
sportivo in corso di
validità)

Quota iscrizione € 8

Pacco gara per i primi 100

iscritti ... e Ricchi premi!

Primi per i primi 3 assoluti uomini e donne; per i primi 3 di ogni categoria... e per tutte le donne!

Maratona Amatoriale

3 km

Quota iscrizione € 3

Guida premio anche per chi
partecipa alla Maratona
Amatoriale

RICCO BUFFET FINALE

PARTENZA E ARRIVO

PARROCCHIA SAN FRANCESCO

Marina di Cerveteri

www.parrocchiamarinadicerveteri.it

Info: Alessandro 392 5007679 - goffiale@gmail.com

SPOSI DEBORAH E KOL

Lunedì 27 agosto Deborah e Kol hanno coronato il loro sogno d'amore nella nostra chiesa, unendosi in matrimonio davanti a una folla di parenti e amici. Alla giovane coppia auguriamo un mondo di bene e tanto amore!



FESTA DEL SANTO PATRONO SAN FRANCESCO D'ASSISI

2018



SABATO 6 OTTOBRE

ORE 15:30 MARATONA AGONISTICA E AMATORIALE per la via di Carenova e Campo di Mare **CON RICCHI PREMI E BUFFET FINALE**

ORE 18:00 SANTA MESSA

a seguire.... solenne Processione e Fuochi di artificio!

ORE 19:30 CENA CON

IL PATRONO

€ 10

ORE 21:30 SAN FRANCESCO, "STRADA D'AMORE E DI PACE"

Rappresentazione Teatrale di e con Agostino de Angelis

DOMENICA 7 OTTOBRE

AL TERMINE DI OGNI SANTA MESSA VERRÀ

DISTRIBUITO PANE BENEDETTO

Saranno presenti gli stand della Lana e del Libro

Info: segreteria parrocchiale 06.9902670

www.parrocchiamarinadicerveteri.it



LA SIGNORA MARIA CASULLI È TORNATA ALLA CASA DEL PADRE

Lunedì 24 settembre presso la Casa Canonica della parrocchia "San Francesco d'Assisi", la carissima mamma di Don Domenico, la signora Maria, è tornata alla Casa del Padre. Nel dolore di questo giorno, l'intera Comunità con tutto il cuore, è unita alla sofferenza del nostro amato Don e della famiglia Giannandrea. Possa il suo ricordo, l'amore che ha dato, colmare questo vuoto.

Scriveva sant'Agostino a proposito della morte della madre Monica: "Privata della grandissima consolazione che trovava in lei, la mia anima rimaneva ferita e la mia vita, che era stata tutt'uno con la sua, rimaneva come lacerata".

PER INVIARE MATERIALE RIGUARDANTE IL GIORNALINO "CRESCERE INSIEME"

E-mail redazione: g.crescereinsieme@gmail.com - Cell. 329 1589649

Gli Uffici della Segreteria sono aperti:

ORARIO INVERNALE (ottobre/maggio)

- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30

- il pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30.

ORARIO ESTIVO (giugno/settembre)

- Mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 10.00 alle 12.00

- Pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00.

Telefono e Fax: 06.9902670

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it

E-mail sito: redazioneSF@gmail.com

E-mail onlus: parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com

Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it

www.diocesiportosantarufina.it